

Sergio Alessandro. Ingegnere, dirigente presso la Soprintendenza di Trapani, è autore di studi e pubblicazioni sull'architettura bioclimatica e sullo sviluppo sostenibile nel territorio.

Fotografie di Lavinia Fici

... dove i venti dell'Islam carezzano i veli di Venere

Pantelleria: "Bent-el-Riah", la figlia del vento, nera e soleggiata, violenta e tenera, selvaggia e familiare, qui, nel luglio del 2003, sono sbarcati gli yankee portando sulle loro spalle un insolito zaino. Armati di guanti da lavoro, cazzuola, e martello, venti futuri architetti dell'Università Cattolica di Washington D.C., per quindici indimenticabili giorni, si sono immersi nello squarcio di paesaggio che si apre sulle dolci colline sovrastanti il maestoso lago di Venere, tra i campi di capperi e le vigne di uva passita.

Duemila e cinquecento dollari, la loro quota di partecipazione al programma "Spirit of Place/Spirit of Design" ideato dall'architetto professor Travis Price, per provare a sopravvivere ai quaranta gradi all'ombra, con un duro lavoro da portare a termine: la reinterpretazione in chiave moderna della "cannizza pantescia". Questa volta, ottenere i crediti necessari per passare al quarto o quinto anno di studi, ha richiesto qualcosa di veramente speciale: stracuocersi al sole spaccando e intagliando la dura pietra lavica, raccoglierne i pesanti blocchi per ordire i muretti a secco, sollevare, per ardui percorsi, pesanti piedritti in legno. All'imbrunire, una stanchezza a mille che solo la forte tempra dei giovani può sopportare. Il rito serale del lavaggio alla solita fontana, una frugale cena in compagnia del vecchio

Il cosiddetto "Specchio di Venere"



Pasquale, sapiente costruttore di muretti a secco, e del suo fido Ibrahim, l'Africa nel nome, tenace manovale e aspirante muratore.

In poco più di dieci giorni, dunque, i venti studenti, assistiti dal professore Travis Price e dall'architetto Lavinia Fici, giovane direttrice del dipartimento di disegno digitale dell'Università di Washington, hanno portato a compimento, con la "loro" cannizza, il progetto "...dove i venti dell'Islam carezzano i veli di Venere", programmato a Pantelleria dallo "Spirit of Place/Spirit of Design": uno spazio architettonico semiaperto a basso impatto ambientale con materiali naturali del luogo.

Lo "Spirit of Place/Spirit of Design", si pone, infatti, il fine di creare degli "oggetti" o degli "spazi costruiti" attraverso riferimenti metaforici legati alla lettura del genius loci, realizzare manufatti simbolici espressi con il linguaggio e i materiali dell'architettura sostenibile. L'obiettivo è quello di fornire esempi di ambiente costruito, in particolari aree del nostro mondo, che possano educare a concepire il miglioramento dell'ambiente di vita anche attraverso la realizzazione di interventi che rafforzino la diversità poetica dei vari paesaggi e culture, interpretandone l'essenza in chiave moderna. Si tratta di interventi minimi, permanenti o temporanei, progettati e realizzati dai laureandi della facoltà di architettura dell'Università Cattolica d'America con sede a Washington D.C., sponsorizzati dall'Università stessa con la partecipazione degli Enti Pubblici e realizzati anche con la collaborazione di maestranze locali. I progetti sono preceduti da una prima fase di studio tesa a sviluppare la conoscenza globale di luoghi e culture e, in seconda fase, alla produzione di disegni esecutivi necessari alla realizzazione del progetto o dell'allesti-



mento. La terza fase è rappresentata dal viaggio/studio in loco degli studenti e dei docenti per l'assemblaggio e la realizzazione dell'intervento.

"Spirit of Place/Spirit of Design", ha toccato il Nepal, dove è stato realizzato un tempio dedicato a due divinità del luogo, il Perù, per una casa galleggiante sul Rio delle Amazzoni, la California per la costruzione di una casa per la pratica dello yoga e poi, l'Irlanda, il Tibet, il Canada, riscuotendo riconoscimenti da parte di organizzazioni come la "National Geographic", "Discovery" e "World Bank".

Pantelleria, uno dei lembi più estremi dell'Europa, è stata la trasferta di lavoro dei futuri architetti statunitensi per lo Spirit del 2003, decimo compleanno del Programma realizzato in collaborazione con la Soprintendenza regionale ai beni culturali e ambientali di Trapani. Agli americani l'isola è apparsa un mix straordinario di cultura africana e islamica, spazzata dai venti sahariani che attraversano il mare africano, ma anche un luogo dove l'oriente incontra l'occidente, Roma incontra Allah e il vento dell'Islam accarezza lo specchio d'acqua immobile del lago di Venere. La metafora del "velo" è stata lo spirito del progetto. Velo inteso come filtro che cela, altera o sottolinea l'apparenza o la percezione della vera essenza dell'Isola, simile all'effetto del velo sul viso di una donna. E infatti, la bellezza di Pantelleria è straordinaria proprio perché velata, da percepire e scoprire poco per volta. I riferimenti metaforici del progetto sono intimamente connessi ad una lettura del paesaggio che attraversa la storia, le tradizioni, il mito. Mito e storia, indispensabili per circoscrivere il doppio spazio, ideale e reale, in cui naviga la Sicilia tra presenze



simboliche e succedersi di eventi, sogni e fatti, visioni e ragione. I numi e gli uomini. Venere è, infatti, di casa nel trapanese, avendo dimora anche a Erice. Ulisse si intrattenne a lungo a Pantelleria con Calipso, travolto dalla passione e dimentico della moglie fedele e del figlio adolescente.

La cannizza, dunque: una tettoia di rame (ossidata di color verde) dal sinuoso andamento che richiama il movimento del paesaggio e dei veli mossi dal vento; i pali di legno; i muretti a secco, il pavimento, eseguito in battuto cementizio di calce e tufo del luogo, che, con morbide forme, rappresenta, e fisicamente segna, i tre momenti principali del quotidiano: il tempo del riposo, il ricostruirsi fisicamente; il tempo della convivialità e del cibo, e quello della purificazione, del bagnarsi. L'acqua, preziosa più che altrove a Pantelleria, rappresenta un forte riferimento. La forma ad onda della tettoia verde rame è, infatti, il primo momento d'acqua che si nota dall'alto, segue il lago e quindi, attraversate le valli morbide come un fianco di Venere, il Mediterraneo.

Il lavoro è stato documentato da David Levitt per la National Geographic che dedicherà su Traveler, come ogni anno, un numero speciale all'iniziativa. [■]

Alcuni dei nove progetti dello "Spirit of Place" realizzati nel mondo: 2001 Nepal, progetto dal sapore mistico eseguito sulla Nega Jun Mountain a Kathmandu, realizzazione di un tempio religioso dedicato a due divinità nepalesi; 1999 Perù, realizzazione di una casa galleggiante sul Rio delle Amazzoni a 120 km da Iquitos; 1997 Santa Barbara (California), realizzazione di una singolare casa per la pratica dello yoga. Sito web dell'iniziativa www.spiritofplacedesign.com